

gli studi che, a richiesta del Ministero di agricoltura, industria e commercio o di propria iniziativa, si proponessero di compiere nell'interesse del commercio e dell'industria.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchini.

BIANCHINI. Io mi permetterei di chiedere all'onorevole ministro se in queste parole « *amministrazioni pubbliche o sottoposte a sorveglianza dello Stato* » siano compresi i comuni, nonché i consoli; ed ove non siano compresi, di comprendervi. È vecchia la questione di far corrispondere direttamente con i consoli le Camere di commercio. E come è utile che le Camere di commercio corrispondano con i comuni, così è opportuno anche che corrispondano con i consoli per tutte le informazioni commerciali che ad esse occorrono.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MORPURGO, *relatore*. Nessun dubbio che siano compresi i comuni in questa disposizione.

Quanto ai rapporti fra le Camere di commercio ed i nostri rappresentanti all'estero, ambasciate, consolati, agenzie commerciali e via discorrendo, devo ricordare brevemente i precedenti.

Le Camere di commercio, fino a pochi anni or sono, dovevano corrispondere con codeste rappresentanze, sempre ed unicamente attraverso i Ministeri degli esteri e del commercio.

Questo portava un grande ritardo, e quindi un grave danno: perchè, quando si tratta d'informazioni commerciali, è necessario di averle con la massima sollecitudine. Allora, in seguito a domanda dell'Unione delle camere di commercio, si ottenne che il Ministero degli esteri autorizzasse dieci Camere di commercio del Regno (non più di dieci) a corrispondere direttamente con le nostre rappresentanze all'estero.

La cosa non parve giusta ad altre Camere di commercio; le quali, ancorchè risiedano in località meno importanti d'altre pure hanno tutte diritto alla stessa fiducia da parte del Governo. Non solo; ma non v'è nessuno il quale possa pensare che la Camera di commercio di Como, solo perchè risieda in un centro relativamente piccolo, sia meno importante della Camera di commercio di Palermo, supponiamo, e di Napoli; Camere di commercio rispettabilissime, s'intende, ma che, per la loro posizione,

hanno forse, nei rapporti con l'estero, meno importanza di quella che possa avere la Camera di commercio di Como.

Ond'è che prendo occasione da questa discussione per pregare il ministro di agricoltura e commercio affinchè voglia dare opera presso il suo collega degli esteri, per ottenere quello che da tanto tempo è stato invocato dalle Camere di commercio: cioè, che la corrispondenza in materia d'informazioni commerciali possa avvenire direttamente con le nostre rappresentanze all'estero da parte di tutte le Camere di commercio, senza passare attraverso il Ministero.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Accetto di farmi difensore di questo giusto interesse presso il ministro degli affari esteri: perocchè riconosco la necessità di non dividere le Camere in grandi e piccole. Ogni Camera è grande, quando difende un interesse nazionale, pur sedendo in un luogo relativamente piccolo.

MORPURGO, *relatore*. Ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 7.

(È approvato).

Art. 8.

La corrispondenza fra le Camere di commercio e industria ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha corso in franchigia. Parimenti, è ammessa in franchigia postale la corrispondenza delle Camere medesime con i municipi e con gli uffici governativi del rispettivo distretto camerale e reciprocamente.

(È approvato).

CAPO II.

Composizione del Consiglio camerale.

Art. 9.

I Consigli delle Camere di commercio e industria sono elettivi.

Il numero dei loro componenti non può essere maggiore di 31, nè minore di 11.

Possono farne parte i regnicoli e gli stranieri aventi le condizioni prescritte dalla presente legge.

(È approvato).